

Non arre(n)diamoci!

Raffaele Aragona

A scorrere le idee e le proposte inviate dai cittadini a questo giornale appare evidente come le richieste avanzate siano generalmente modeste. I cittadini di questa nostra tormentata città non chiedono affatto grandi cose, ma semplicemente cose ordinarie, non fatti eccezionali, ma quanto basta per un decoroso vivere quotidiano. Il che non significa escludere *a priori* progetti ambiziosi che riguardino grandi opere o eventi artistici d'avanguardia, ma significa considerare tutto in una opportuna e imprescindibile scala di priorità.

È sotto gli occhi di tutti il continuo ricorso a eventi eccezionali quando appare, invece, evidente la cronica incapacità dell'Amministrazione di affrontare e gestire con successo l'ordinario. È certamente prioritario avere strade sicure, marciapiedi puliti e ben mantenuti, con una viabilità ordinata per la quale, oltre a sperimentare nuovi dispositivi, ci si impegni a far rispettare le limitazioni e i divieti già esistenti. È senza dubbio prioritario un elementare senso del quotidiano volto ad assicurare, per esempio, ospedali affidabili senza corsie preferenziali..., a garantire sicurezza, vivibilità ed eleganza propri di una metropoli europea del duemila, ma anche di una semplice città di provincia del secolo scorso! Se non sono garantite le strutture minime del vivere civile e indispensabili al decoro dei cittadini, e di chi sceglie la città per visitarla, è fuori luogo pensare di investire energie in raffinati prodotti culturali e in grandi progetti.

A me, come a molti dei partecipanti a questo dialogo aperto dal Mattino, pare di vedere le nostre Autorità troppo impegnate in manifestazioni di vario genere: inaugurazioni, celebrazioni, ricevimenti, conferimenti sono attività di tutto rispetto, ma certo secondarie rispetto a quelle imposte dalla gestione ordinaria di una città.

Noi cittadini, qualunque sia l'Amministrazione che andrà a governarci, dobbiamo pretendere che essa, con un elementare senso del quotidiano, rispetti la priorità dei nostri bisogni per non trovarci a dover convivere con situazioni che contrastino con le esigenze primarie nostre, e dei nostri figli, e assistere a un continuo balletto di giochi politici in quella che invece deve essere semplicemente un'attività amministrativa e basta.

«L'arredo urbano è il biglietto di visita di una città. – scrive Edvige Nastri – Ci sono problemi più urgenti da risolvere, ma non sottovaluterei l'impatto che ha una città ben curata, pulita e accogliente, non solo sull'opinione di chi la vive, ma anche su chi decide di farne la destinazione delle proprie vacanze».

«Viste le numerose proteste dei cittadini – afferma Giorgio Nocerino – sarebbe un impegno primario per il "nuovo" sindaco cercare di eliminare gran parte delle strutture pubblicitarie che deturpano il paesaggio non più caratterizzante la nostra amata città».

A me è capitato più volte di intervenire su questo giornale su tali argomenti avendo di evidenziare negligenze e

disfunzioni di carattere estetico che non di rado mortificano il decoro urbano, come certe iniziative di arredo o installazioni invadenti un territorio che assolutamente non merita orrori siffatti. È indiscutibile che la questione è meno rilevante di tante altre; ma non deve dimenticarsi che l'aspetto esteriore, il mantenimento del decoro, l'attenzione all'estetica della città sono elementi che non solo ne migliorano le condizioni di vivibilità, ma ne rinviano all'esterno un'immagine che produce nel tempo un ritorno anche in termini economici. È evidente quanto sia importante una città che "funzioni"; ma se essa riesce anche ad essere "bella", è certamente cosa positiva. Ovviamente non è che la bellezza della città consista *sic et simpliciter* in un suo degno arredo; se ne realizzerebbe soltanto un aspetto illusorio. È vero, però, che l'estetica della città può costituire una questione sociale fondamentale, sia come specchio dei suoi abitanti, sia come fattore educativo.

I monumenti di Napoli paiono assistere attoniti, come noi cittadini, a continui oltraggi al decoro di una città che, per sanare situazioni decennali di degrado e di abbandono, non trova di meglio che inserire elementi completamente estranei i quali trasfigurano il carattere dei luoghi. A me non pare di ricordare intrusioni siffatte in altre città. Chissà perché Napoli continua a subire interventi invasivi e di grosso impatto, danneggiando il carattere originario e l'eleganza che nel passato ne hanno fatto una grande capitale. I nostri Amministratori dovrebbero sempre ricordare di essere dei semplici custodi di una realtà urbana e non di agire come se ne fossero "padroni", decidendo perciò in modo arbitrario e senza alcuna coscienza estetica.

Qualche settimana fa, mi è capitato di scrivere, provocatoriamente, s'intende, della formazione di un Assessorato al "disarredo urbano", sollecitato dall'osservare come quasi ogni volta che si interviene nell'arredo della città, c'è il risultato sia criticabile e di fatto criticato. Allora, al di là dell'ironia, perché non cercare di evitare completamente tale pericolo? Si cerchi di non aggiungere più nient'altro, specialmente nei luoghi caratteristici della città. Altrimenti, tra panchine, fioriere, tabelloni, totem e lampioni, finiremo per non capire più in quale città siamo capitati.